

Boxe, Parisi-Miller A bordo ring Julio Cesar Chavez

Il «campionissimo» Julio Cesar Chavez, che ha battuto ai punti Parisi nel '95 a Las Vegas, sarà a bordo ring per la sfida dell'italiano con Harold Miller per la corona superleggeri Wbo. Il messicano, 35 anni, è il pugile con il maggior numero di combattimenti mondiali, 34. Vanta 78 vittorie prima del limite su un totale di 99 successi, due sconfitte (Randall e Oscar de La Hoya) e un pari (Whitaker).

Nuoto, a Goteborg i mondiali short con sette azzurri

Iniziano oggi in Svezia i mondiali in vasca corta (25 mt) di nuoto cui l'Italia ha iscritto sette atleti, Francesca Bissoli, Manuela Dalla Valle, Anna Simoni, Viviana Susin, Ilaria Tocchini, René Gusperti ed Emanuele Merisi. Ricco il lotto dei nuotatori partecipanti - Usa la squadra da battere - e che quest'anno si rivedranno agli Europei in Spagna e ai mondiali in Australia.



Daniel Luna/Alf

Arbitro aggredito Non denuncia compagni: sospeso

Giancarlo Canton, quarantenne portiere del Bojon (Terza Categoria) che domenica scorsa ha fratturato la mandibola all'arbitro è stato squalificato per 5 anni ma il giudice sportivo ha anche inflitto una «sospensione cautelativa» al capitano della squadra, che non potrà tornare a giocare finché non comunicherà il nome dei due giocatori che un attimo prima avevano spinto l'arbitro per protestare.

Agli Agnelli il 99% della Juventus Valore 60 miliardi

La Finanziaria della famiglia Agnelli, l'Ifi, ha ripreso il controllo della Juventus acquistando per 23 miliardi la quota (42,2%) detenuta dalla Sispport Fiat. Contestualmente è stato sottoscritto un aumento di capitale per 18,4 miliardi. L'Ifi ha ora il 99% del capitale della Juventus il cui patrimonio netto è valutato in una sessantina di miliardi. Lo ha reso nota la stessa Ifi.

Tutto pronto a Imola Sale la febbre per il Gp

Biglietti polverizzati. Milardi spesi come se fossero noccioline (o quasi) per la sicurezza. A Imola già dicono che questo Gp di San Marino sarà l'edizione record. Ma chissà se sarà anche il Gran Premio della Rossa. A Imola, in questo lembo di Romagna dove la gente è un caso genetico, con il più alto tasso di Dna motoristico del mondo, è cominciato ieri il conto alla rovescia. Mancano meno di 10 giorni all'evento più atteso dell'anno: il Gp di F1 del 25, 26 e 27 aprile. Tutti sognano la Ferrari. Ma ieri all'autodromo Enzo e Dino Ferrari, dove c'è stata la presentazione ufficiale della corsa, la casa di Maranello (di solito sempre presente) è stata l'unica assente. «Stando a Barcellona per i test al nuovo motore. Ma ci ha mandato un telegramma di auguri», ha detto Federico Bendinelli il presidente della Sagis (l'ente che gestisce l'autodromo). Pazienza per la Rossa. Perché tanto per adesso, ci sono altri motivi per cui star contenti. Intanto che a Imola la Formula 1 si correrà per almeno altri 5 anni. «Abbiamo firmato con la Fia un contratto fino al 2001». E poi, appunto i biglietti. Da una settimana non c'è più posto in tribuna. Erano 31.000 tagliandi, 2.000 in più dell'anno scorso, grazie ai nuovi posti aggiunti alla curva della Tosa. Li hanno venduti anche con Internet (a proposito il sito ufficiale è http://www.imolacircuit.it/). Adesso sono rimasti «solo» quelli di prato. Che sono migliaia. L'autodromo è tutto rinnovato. La Sagis ha ubbidito a tutto quanto richiesto dalla Fia e forse qualcosa in più. Per dirne una, la Fia ha fatto i complimenti all'autodromo per la nuova struttura sanitaria: la più avanzata del mondo.

Le cifre: dal 1995 sono stati realizzati interventi per 20 miliardi. Da qui al 2000 ne sono pronti altri 18. Vuol dire 40 miliardi in cinque anni. Ed ecco allora i muri dipinti di verde, la nuova asfaltatura, l'ampliamento del paddock e del parcheggio, il livellamento del prato con la pista, nuovi cordoli, sistema di drenaggio, potenziamento dei servizi medici e antincendio lungo la pista (1.200 uomini). E recinzioni più robuste. L'anno scorso ci fu un'invasione di pista che gli organizzatori ricordano con terrore. La Sagis pagò una multa memorabile. «Per favore non scavalcate», è l'appello lanciato ai tifosi tramite i giornali. Ma questo sarà anche il Gran Premio della memoria. Il primo evento ufficiale che aprirà la kermesse sarà - giovedì 25 - l'inaugurazione della statua dedicata ad Ayrton Senna, nel punto dove il campione brasiliano perse la vita.

Daniela Camboni

SETTORI GIOVANILI Il dopo Bosman: leggi da adeguare e ristrutturazioni. Parla un esperto, Perinetti

Regolamenti e modelli, i vivai chiedono novità

ROMA. Giovani e forti, ma non solo: fuggitivi (Gattuso), nostalgici (Scarlato), in generale braccati dai club internazionali perché nell'anno primo dell'era-Bosman regna il caos e sottrarre un calciatore in erba ai settori giovanili costa nulla. L'allarme è suonato. La sirena si è accesa un po' ovunque: il vice-premier Veltroni (delega allo sport) ha più volte esortato il mondo del calcio a tutelare i vivai. I club sono sul chi vive dal giorno della fuga di Ivan Gennaro Gattuso per la Scozia, per accordarsi con i Rangers Glasgow alla faccia del Perugia e del presidente Gauci. Il presidente della Federcalcio ieri ha fatto visita al centro sportivo della Borghesiana (Roma) dove si è svolto uno stage di tre giorni dell'Under 17 di Francesco Rocca e ha affermato che «i settori giovanili sono un patrimonio da non disperdere». Giusto, ma dopo le chiacchiere sarebbe il caso di passare ai fatti. Della situazione abbiamo parlato con un esperto del settore, Giorgio Perinetti, attuale direttore sportivo della Roma. Ha 46 anni e dal 1972 si occupa di vivai calcistici. Ha lavorato presso Roma (1972-1983), Napoli (1983-1988), Palermo (1988-1996).

Regolamenti. «È il problema numero uno. Per tutelare i vivai bisogna adeguarsi alla realtà odierna. La sentenza Bosman ha cambiato le regole del gioco e in maniera pesante. Bisogna trovare una soluzione per evitare che i club stranieri saccheggino le nostre società capitalizzando lavoro e investimenti di anni. A mio avviso si possono praticare due strade. La prima è quella di abbassare il limite di età per stipulare il primo contratto da calciatore professionista. Con le norme vigenti la società di appartenenza può esercitare questo diritto solo quando il giocatore ha 19 anni. La formula è quella di un contratto triennale. Dai 14 ai 19 il calciatore è inquadrato come giovane di serie, quindi un club straniero non ha alcune difficoltà a chiamarlo e fargli firmare un contratto. Abbassando il limite di età per l'inquadramento da professionista si corrono meno rischi. La seconda strada è quella dell'adozione da parte delle federazioni Uefa di

una sorta di protezionismo sportivo, che fissi ad una cifra uguale per tutti una sorta di indennizzo».

Struttura. «Oggi le società arruolano i giovani calciatori all'età di 10 anni e per me è un grave errore. Si lavora sulla quantità e non sulla qualità. Sarebbe più corretto elevare l'età di inquadramento a 14 anni, privilegiando la qualità».

La fabbrica delle illusioni. «L'innalzamento dell'età di tesseramento evita anche due problemi sociali: lo sradicamento precoce del giovane e lo choc dei sogni spezzati. È facile sbagliare previsioni con i ragazzi di 10 anni: a quell'età possono sembrare fenomeni e invece non lo sono. Inoltre, negli ultimi anni è stata molto forte la spinta dei genitori. In un contesto sociale segnato dai problemi di occupazione il calcio rappresenta un'alternativa stimolante. Il risultato è che ci sono ragazzi che puntano tutto sul calcio, ma poi arrivano a 16-17 anni, si accorgono di non poter sfondare e devono cambiare vita. Magari hanno lasciato anche gli studi e la situazione da difficile diventa tragica».

Costi. «La gestione annuale di un settore giovanile standard è di circa due miliardi. Per questo bisogna tutelarsi: se arrivano i club stranieri e ti portano via i giocatori gratis di questo passo tanti chiuderanno bottega. Le voci costi? Stipendi per medici e allenatori, materiale sportivo, trasferimenti».

Il modello francese. «È il migliore perché è quello che promuove la qualità rispettando l'ambiente sociale. In Francia hanno creato i centri di formazione, i più importanti sono quelli di Vichi, Auxerre e Nantes. I giovani calciatori dal lunedì al venerdì lavorano in questi campus, poi al sabato raggiungono la società e giocano in campionato. Questo permette di evitare sradicamenti precoci e privilegia in un'età formativa l'aspetto didattico rispetto a quello agonistico. Oggi i migliori giovani del calcio europeo sono i francesi».

Stefano Boldrini



Domenico Morfeo, attaccante dell'Atalanta

Ap

Il giocatore dell'Atalanta lasciò casa, genitori e amici a 11 anni per fare il calciatore

Morfeo, gioventù vincente

ROMA. Domenico Morfeo è uno di quei giocatori che hanno scalato la montagna e sono arrivati in cima. La storia di uno dei migliori talenti del calcio italiano è esemplare, perché comincia quando il giovane Morfeo, all'età di 11 anni emoziona, lascia il suo paese, Pescina (provincia dell'Aquila), e finisce il 12 dicembre 1993, quando Morfeo, non ancora diciottenne, esordì in serie A con la maglia dell'Atalanta (partita Napoli-Atalanta 4-0). Quel giorno cominciò un'altra storia: quella di un campione. Morfeo ha già disputato 59 partite (19 gol) in serie A ed ha vinto un titolo europeo con l'Under 21 (1996).

Morfeo, come cominciò la sua storia di calciatore?

«Nel modo più classico: con un provino. Il bello è che non mi volevano far partecipare perché era riservato a ragazzi di 14 e 15 anni e io ne avevo appena 11 e mezzo. Tra le società presenti quel giorno nel campo del mio paese c'erano il Bologna, le romane e l'Atalanta. Scelsi Bergamo perché andai a visi-

tare la città e scopri che era piena di bar. Vede, ho sempre avuto la passione per i bar: videogiochi, flipper, due chiacchiere con gli amici».

Come fu organizzata la sua vita?

«La mattina andavo a scuola, il pomeriggio mi allenavo e la sera studiavo».

Dove alloggiava?

«Alla casa del giovane, la foresteria dei ragazzi dell'Atalanta. Eravamo una trentina di ragazzi. Io ero il più piccolo, la mascotte. Si stava bene, insieme, ma c'era poco tempo per svagarsi. Tra calcio e studio, le giornate erano piene».

Nostalgia?

«Tanta, tantissima, soprattutto i primi anni. Ogni volta che tornavo a casa non volevo più ripartire per Bergamo. Piangevo, volevo mollare tutto. I miei genitori però riuscivano a farmi cambiare idea. «Non mollare, ti stai giocando una carta importante», mi dicevano. Dopo due anni però stavo per scappare e allora mi raggiunsero i nonni. Poi è

venuto a Bergamo anche mio fratello, Mario, che ha due anni meno di me. Così, è stato più facile».

Suo padre ha un passato da calciatore?

«No, ha giocato a livello di oratorio e di campionati di paese. Però è un grande appassionato. Si chiama Leonardo, fa il commerciante di prodotti agricoli e se sono diventato un calciatore vero lo devo a lui e a mia madre, Lucia».

Come ha conciliato scuola e calcio?

«Forse è stata proprio questa la cosa più difficile. A 16 anni, quando entrò nel gruppo della prima squadra, volevo smettere. Ero iscritto al terzo anno del corso per geometri, ma il ritmo degli allenamenti mi costringeva ad andare a scuola di sera. Anche in questo caso sono stati determinanti i miei genitori. Mi chiesero di stringere i denti, mi dissero che un pezzo di carta sempre qualcosa e così continuai. Ho il diploma, una bella soddisfazione».

Come funzionava il rapporto

I numeri Lombardia in testa

I dati più recenti sul settore giovanile sono quelli relativi alla stagione 1995-96. In Federcalcio, dove quest'anno si festeggia il cinquantenario della fondazione del settore giovanile e scolastico (nel panorama dei festeggiamenti è previsto anche un torneo internazionale Under 16 a Salerno, dal 23 al 30 maggio) contano di pubblicare a breve termine l'aggiornamento dei numeri. In base ai dati del 1995-96 i tesserati sono 604.120: 597.228 del settore giovanile e scolastico e 6.902 «giovani di serie». I club che curano il settore giovanile sono 8.011 (38 Lega serie A e B, 83 Lega di C, 5.616 dilettanti e 2.274 puro settore), per un totale di 30.844 squadre. Le categorie sono quattro: allievi (5.205 squadre), Giovanissimi (6.656), Esordienti (8.070) e Pulcini (10.913). La regione più attiva è la Lombardia (1.224 società per un totale di 4.249 squadre). Seguono il Veneto (820 società e 3.706 squadre), la Campania (677 e 2.569), il Lazio (552 e 2.423) e la Toscana (117 e 2.168). Ultimo in classifica il Molise (70 e 187). L'attività è coordinata da 177 strutture periferiche: 19 comitati regionali, 103 comitati provinciali e 55 comitati locali. La categoria Primavera non è compresa nel settore perché i campionati sono organizzati dalla Lega professionisti.

S.B.

PROGRAMMI

Sampdoria e Milan «tagliano» i costi

ROMA. Sono poche le società di calcio che ancora credono nella crescita in casa dei futuri talenti. L'uragano scatenatosi dopo la sentenza Bosman non ha ancora distrutto i settori giovanili, ma avanza in maniera preoccupante. Importanti società come Milan e Sampdoria, ad esempio, hanno deciso di ridurre dal prossimo anno il numero delle squadre del settore giovanile, per affidarsi ad osservatori che possano pescare il talento estero a due soldi. I rossoneri appoggeranno al Monza parte del settore giovanile. Molte società taglieranno i costi o comunque non investiranno più di quanto hanno fatto quest'anno. La Roma è una delle poche società che non ridurranno le spese. «Cercheremo di mantenere sempre vivi i rapporti con le società della regione - dice il direttore sportivo giallorosso Perinetti - e di concentrare il lavoro sulla formazione di giocatori non da vendere, ma da lanciare in prima squadra. Diminueremo le squadre da sette a sei, ma solo perché vogliamo privilegiare la qualità sulla quantità». Riduzioni in vista anche per la Lazio. Almeno due squadre dovrebbero scomparire. Si continuerà a puntare sull'attuale scuola calcio che è a pagamento, così come fanno altre società di serie minori. Invariati i programmi di Cagliari e Verona, alleziane in vista per la Vicenza, alla ricerca di un gemellaggio con una squadra di serie C2 dove appoggiare i giovani calciatori. Continueranno le iniziative del campus per l'Inter e delle scuole calcio per il Parma mentre la Juventus butterà un occhio anche all'estero per trovare giovani talenti, cosa che la Reggina sta già facendo con particolare interesse verso il mercato africano. Non sono previste novità per Piacenza e Udinese, mentre il Bologna sta gradualmente riducendo gli ospiti della foresteria come ha spiegato il direttore sportivo Venturi: «Cercheremo di avere solo giovani della zona e di mantenere invariato il rapporto di lavoro che ci lega al Baracca Lugò».

Riccardo Calvi

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Feriale		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile: SODIP, Bologna - Via del Tappozzere, 17 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 SFS S.p.A. 95100 Catania - Strada 59, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltadoria Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

S.B.